

# STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

PUBBLICATI A CURA  
DELL'ISTITUTO DI STORIA MEDIOEVALE E MODERNA  
E DELL'ISTITUTO DI PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

1

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO

1976

## Le pergamene di San Vittore in Varese Regesti dal 1101 al 1150

di GIUSEPPE SCARAZZINI

La chiesa plebana di Varese ha origini sicuramente molto antiche, anche se non precisabili con sicurezza: la basilica di San Vittore sarebbe stata fondata sull'area di un tempio dedicato a Giove, l'esistenza del quale verrebbe testimoniata dal rinvenimento *in loco* di un'iscrizione recante appunto una dedica al dio<sup>1</sup>. La menzione più antica della « chiesa di Varese » si trova in documenti della prima metà del sec. X<sup>2</sup>, ma solo in un atto del 993 si nomina la « pieve di San Vittore di Varese »<sup>3</sup>. Il capitolo della plebana ebbe vita lunga e fiorente<sup>4</sup>, attestata dalle pergamene del suo archivio, delle quali Pier Francesco e Luigi Comolli, fratelli e canonici dello stesso capitolo, compilarono nel 1723 un elenco in cui erano succintamente regestate e divise per secoli, senza però un ulteriore ordinamento cronologico<sup>5</sup>. Con la soppressione del capitolo nel 1798<sup>6</sup>, l'archivio di esso fu diviso fra l'archivio prepositurale e quello

---

<sup>1</sup> La notizia viene riportata da quasi tutti i cronisti e gli storici varesini; v., ad es., fra i primi G. A. ADAMOLLO e L. GROSSO, *Cronaca di Varese*, a cura di A. Mantegazza, Varese, 1931, c. 7 r., nota 3; e fra i secondi L. BRAMBILLA, *Varese e suo circondario*, Varese, 1874, vol. I, p. 103.

<sup>2</sup> Cfr. « *Codex diplomaticus Langobardiae* », a cura di G. Porro Lambertenghi, in « *Historiae Patriae Monumenta* », vol. XIII, Torino, 1873, col. 857, n. CCCXCXVII.

<sup>3</sup> *Ibid.*, col. 1550, n. DCCCLXXIV.

<sup>4</sup> Ne trattano esaurientemente gli *Statuti ed ordinamenti dell'antichissimo capitolo della insigne basilica di San Vittore in Varese*, a cura di L. Borri, Varese 1897.

<sup>5</sup> L'elenco compilato dai Comolli si conserva alla Biblioteca Ambrosiana (ms. L. 96) e reca il titolo: *Compendium cuiuscumque instrumenti, documenti, carthe vel scripture posite in archivio capituli Sancti Victoris de Varisio, prout legitur in fronte cuiuscumque instrumenti, documenti, carthe vel scripture ut supra. Opus canonicorum eiusdem ecclesie Petri Francisci et Alloisii fratrum de Comollis, de burgo Varisii. Anno 1723.*

<sup>6</sup> L. BORRI, nell'op. cit., p. 82 e segg., tratta della soppressione del capitolo e riporta alcuni documenti relativi ad essa.

della fabbriceria di San Vittore, ma molti atti purtroppo finirono altrove. Quello che attualmente costituisce il Fondo Pergamene della Basilica di San Vittore è comunque in gran parte formato, come si può riscontrare dal confronto con l'elenco dei Comolli, da atti provenienti dall'archivio capitolare.

Nel secolo scorso il fondo fu approssimativamente ordinato e raccolto in dodici cartelle, non sembra però ne fosse redatto un inventario<sup>7</sup>, che fu invece compilato nel 1948 da mons. Luigi Lanella; ma i risultati del suo lavoro si fecero evanescenti col passare degli anni e fu l'autore di queste notizie a tentare verso il 1970 un totale riordinamento, con conseguente inventariazione, del fondo. Quando però tali operazioni erano quasi giunte a termine, fu rinvenuto l'inventario del Lanella e si ripristinò quindi, e tuttora si conserva, l'ordinamento da esso rispecchiato. Tale ordinamento è sommariamente cronologico e rispetta gli estremi delle date stabiliti nel secolo scorso per ciascuna delle dodici cartelle allora costituite; presenta però diversi errori di datazione, ereditati dai Comolli, e in esso le due ultime cartelle costituiscono una serie cronologica separata. Secondo l'inventario Lanella le pergamene (secoli x-xviii) assommano a 1127 (di cui 17 tuttora disperse, ma che si confida di recuperare); per lo più originariamente pertinenti, come visto, all'archivio del capitolo, trattano quasi esclusivamente dei beni di esso.

\* \* \*

Di atti del secolo x ve n'è uno solo, pubblicato nel *Codex diplomaticus Langobardiae*<sup>8</sup>, parimenti sono stati editi gli atti del secolo xi<sup>9</sup>; una pubblicazione unitaria del fondo, con trascrizione integrale delle pergamene introdotta da osservazioni sul panorama generale da esse offerte, sarà prossimamente curata da chi scrive. In parte come anticipazione di questa edizione si danno qui i regesti delle pergamene dal 1101 al 1150 (numerate secondo l'ordine che avranno nella futura edizione): sono in buona parte comprese nell'elenco del Comolli, ma tutte inedite, ad eccezione della n. 36 e della n. 53. I regesti che seguono

---

<sup>7</sup> Il Borri nell'op. cit. dando la collocazione archivistica dei documenti di San Vittore, indica sempre e soltanto la cartella e non cita mai una numerazione che sia propria degli atti.

<sup>8</sup> Op. cit., col. 630, n. CCCLXXX.

<sup>9</sup> *Gli atti privati milanesi e comaschi del sec. XI*, a cura di G. Vittani, C. Manaresi e C. Santoro, Milano, 1933-1969.

sono stati compilati estraendo dagli atti, definiti come risulta dal rispettivo testo, l'essenziale delle formule ritenute più importanti (e si avverte che la *completio* notarile, qualora non presentasse forme particolari, è stata ridotta al nome del notaio e ai titoli con i quali si qualifica); raramente le parti estratte dal documento sono state collegate con brevi nessi e sempre si è cercato, compatibilmente con l'esigenza di dare un minimo di fluidità alla lettura, di assicurare la massima fedeltà al testo.

*Sigle e segni diacritici usati nei regesti:*

(sm)	=	signum manus, signa manuum.
(SN)	=	signum notariatus.
ss.	=	subscripti.
...	=	lacuna del testo.
[     ]	=	integrazione di lacuna del testo e, nella presentazione del documento, integrazione della definizione dello stesso ricavata dal testo.
* * *	=	spazio lasciato in bianco nel testo.

23 - Cartula refutationis - 1105 aprile, Varese.

(SN) Anno ab incarnationis domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo quinto, mense aprilis, indictione terciadecima. Refutavit Adam, filius quondam Avonda[ni] de loco Bimio, in manu Bononis, filii quondam Ambrosii de loco Varise, molendinum unum, quem tenebat ad fictum de clericis de Varise in Olona ubi dicitur Grampaguira vel Faxola, eo tenore ut ipse Bonus et eius heredes [teneant] ipsum molendinum ad illum fictum fatiendum quod solet. Et spondit Adam ut [si] ipse aut sui heredes agere presumserint contra Bononem aut suos heredes de iamdicto molendino, tunc componere debent eis argenteorum denariorum solidos quinquaginta. Accepit ipse Adam ab ipso Bonone exinde precium et launehild solidos quattuordecim et diminum. (sm) Adami, qui hanc cartulam refutationis fieri rogavit; (sm) Lanfranci, nepoti eidem Adami, Pagani, Alberti, Iohannis et Alberici et item Iohannis, testium. (SN) Ugo, notarius sacri palatii.

*Originale, cart. 1, n. 17.*

24 - Carta vendicionis - 1109 giugno, Sant'Ambrogio Olona.

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo nono, mense iunii, indictione secunda. Constat me Ottonem, filium quondam Ermize de loco Vellate, lege Langobardorum, accepisse a te Arnaldo presbitero, abitor loco Morxolo et filio quondam Arnolfi de loco Bimio Superiore, argentum denarios Mediolanenses solidos viginti et uno pro camporum petiis duabus iuris mei in loco et fundo Bimio; primus ubi dicitur Vercarri, secundo ibi prope. Quas autem campos ab ac die tibi Arnaldo vendo et defensor cum meis heredibus tibi et cui tu dederis vestrique heredes exinde esse promitto; quit si defendere non potuerimus aut si vobis aliquit subtrare quesierimus, tunc in dublum eadem campos vobis restituamus. (sm) Ottonis, qui hanc cartam vendicionis fieri rogavit; (sm) Iohanni et item Iohanni, Adami, Servodei seu Petri atque item Petri, testium. (SN) Otto, notarius sacri palatii.

*Originale, cart. 1, n. 20. Sulla stessa pergamena seguono gli atti regestati ai nn. 25 e 26.*



25 - Carta promissionis - 1109 giugno, Sant'Ambrogio Olona.

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo nono, mense iunii, indicione secunda. Tibi Arnaldo presbitero, abitator loco Morxolo et filio quondam Arnolfi de loco Bimio Superiore, promittimus nos Iohannis, filium quondam Vidonis, et Gisla, iugalibus, de loco Segotio qui dicitur Sancto Ambrosio, lege Romana, consentiente michi Gisle iamdicto Iohannes iugali et mundoaldo meo et subter confirmante, ut non sit nobis nec nostris heredibus licentia agendi de campi petiis duabus in loco et fundo Bimio; et defensoribus esse et omni tempore taciti et contenti permanere debeamus. Quid si agere presumserimus contra te aut tuos heredes, tunc componamus pene nomine dublum querimonium et insuper argentum denarios Mediolanenses solidos quinquaginta. Hanc afirmandam promissionis cartam accepi-mus a te Arnaldo presbitero exinde launehild argentum denarios Medio-lanenses solidos viginti et uno. (sm) Iohannis et Gisla, iugalibus, qui hanc cartam promissionis fieri rogaverunt et Iohannes eidem Gisla, conius et mondoalda sua, consensit; (sm) Iohannis et item Iohannis, Servodei, Adami et Petri atque item Petri, Romanorum et Langobar-dorum, testium. (SN) Otto, notarius sacri palatii.

*Originale, cart. 1, n. 20. Sulla stessa pergamena precede l'atto regestato al n. 24 e segue quello regestato al n. 26.*

26 - Carta hordinationis - 1109 giugno, Sant'Ambrogio Olona.

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo nono, mense iunii, indicione secunda. Ego Arnaldus, presbiter offitiel ecclesia plebis Sancti Victoris sita castro Varise et filius quondam Arnolfi de loco Bimio Superiore, lege Romana, manifestam fatio causam quia odie emisit in me Otto, filio quondam Ermize de loco Vellate, hoc est campi petiis duabus in loco et fundo Bimio Superiore ad locum ubi dicitur in Vercarri. Hob oc volo et iudico, atque per hanc cartam hordinationis confirmo, ut iamdictis petiis due de campi presenti die deveniat in ius ecclesie plebis Sancti Victoris in castro Varise et ecclesie Sancti Ambrosii in loco Morxolo, ita ut habeant medietatem de ficto et redditum pariter equaliter. Pro anime mee et Ottonis de Morxolo mercede. + Arnaldus presbiter a me facta subscripsi; (sm) Iohannis, Servodei seu Petri, lege Romana; (sm) item

Iohannis, item Petri Butta atque Adami, testium. (SN) Otto, notarius sacri palatii.

*Originale, cart. 1, n. 20. Sulla stessa pergamena precedono gli atti regestati ai nn. 24 e 25.*

27 - Carta vendicionis - 1109 luglio, Besozzo.

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo nono, mense iulii, indictione secunda. Constat nos Marinum, filium quondam Martini, et dicitur de Casarii, et Richam, filiam quondam Adami Cuxo de loco Besozalo, iugalium, lege Langobardorum, consentiente Riche iamdicto Marino iugali et mundoaldo meo et subter confirmare una cum noticia de propinquoribus parentibus mei, id sunt Petrus et Adam, germanis meis, accepisse a te Bruno, presbitero de ordine ecclesia plebis Sancti Victoris sita castro Varise et filio quondam Adami de loco Buste, argenteorum denariorum Mediolanensium solidos duodecim pro camporum petiis duabus iuris nostri in loco et fundo Besozalo ad loco qui dicitur Guironi. Quas autem campos ab ac die tibi Brunonis vendimus. Quidem exspondemus una cum nostris heredibus tibi et cui tu dederis vestrisque heredibus suprascriptis campis defensare; quit si defendere non potuerimus aut si contra hanc cartam vendicionis aliquit subtrahere quesierimus, tunc in duplum eadem vendita restituamus. (sm) Marini et Riche iugalibus, qui anc cartam vendicionis fieri rogaverunt et ipse Marinus eidem Richa conius et mondoalda sua consensi; (sm) Petri et Adami germanis, qui Richa germana sua interrogaverunt; (sm) Aldonis, Arnolfi, Mauronis atque Gisoni, testium. (SN) Otto, notarius sacri palatii.

Fictum de ipsi campi omnique anno per festum sancti Martini de secalis starias II et panico starias II, consignatum in loco Varise ad ministrales canonice Sancti Victoris ad mensura de ipso loco Varise, sub pena solidos XX; alia super imposita inter eos exinde non fiat.

*Originale, cart. 1, n. 21.*

28 - Carta vendicionis - 1109 dicembre, Varese.

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo nono, mense decembris, indictione tertia. Constat nos Ardericum, filium quondam Gesonis de loco Castibenni, et Contexam,

iugales, lege Langobardorum, consentiente mihi Contexe suprascripto Arderico iugali et mondoaldo meo et subter confirmante una cum noticia de propinquoribus parentibus meis, quorum nomina subter leguntur, accepisse a te Milone, filio quondam Baldonis de loco Varisio, argenteorum denariorum solidos viginti et novem pro campi petia una iuris nostri in iamscripto loco et fundo Castibenno ad locum ubi dicitur Subtus Monte; et est tabule viginti et una et pedes quattuor. Quem autem campum ab hac die tibi Miloni vendimus. Quidem spondimus una cum nostris heredibus tibi tuisque heredibus predictum campum defensare; quid si defendere non potuerimus aut si contra hanc cartam vendicionis agere presumserimus, tunc in duplum vobis iamdictum campum restituamus. (sm) Arderici et Contese, iugalium, qui hanc cartam vendicionis fieri rogaverunt et ipse Ardericus eidem coniugi sue consensit; (sm) Bonifantus, avi ipsius Contese, atque Iohannis, qui interrogaverunt eam; (sm) Iohannis, Pagani, item Iohannis et Adami, testium. (SN) Otto, notarius sacri palatii.

*Originale, cart. 1, n. 19.*

29 - Cartula vendicionis - 1111 aprile, Guanzate.

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo undecimo, mense aprilis, indicione quarta. Constat nos Guiliencionem, filium quondam Arderici de loco Vogenzate, et Sibonam, iugales, lege Langobardorum, mihi Sibone iamdicto Guiliencione, viro et mondoaldo meo, consencie et subter confirmante una cum noticia Vuilielmi, iudicis ac missi secundi Cunradi regis, accepisse a te Iohanne, filio quondam Anzulf de Vedano, argenteos denarios libras tres et solidos quindecim pro campi pecia una in loco et fondo Vedano ad locum qui dicitur Cirese. Quem autem campum ab hac die tibi Iohanne vendimus. Quidem expndemus una cum nostris heredibus tibi tuisque heredibus predictum campum defensare; quid si defendere non potuerimus aut contra hanc cartulam vendicionis agere presonserimus, in dublum iamscriptum campum restituamus. (sm) Guilencionis et Sibone, qui hanc cartulam vendicionis fieri rogaverunt et ipse Guilencio eidem Sibone, coniugi sue, consensit; (SN) Guilielmus, iudex missus, fui ut supra et subscripsi; (sm) Aripbrandi, Adami atque Adami, testium. (SN) Bregongius, notarius atque causidicus.

*Originale, cart. 1, n. 22.*



30 - Breve [investiture] - 1112 maggio, Galliate.

(SN) Bruno, presbiter offtialis ecclesia plebis Sancti Victoris constructa in castro Varisio et filius quondam Adame de loco Buste, investivit Simeonem, filium quondam Lanfranci de loco Galliate, nominative de petiis quindecim de terra, que est campo et vinea atque prato in predicto loco et fundo Galliate que fuit iuris Simeonis, unde predicto Simeon et Viviana iugalibus odie Bruno presbiter emisit, ita ut a modo in antea ipse Simeon et sui heredes iamdictas petias habere debeat et persolvere singulis annis eidem Brunoni presbitero, a parte ecclesia plebis et canonice Sancti Victoris, fictum secalem et panici modias quinque. Pena vero inter se posuerunt ut, si quis ex ipsi se de hac convenientia investiture removere quesierit, Simeom perdant iamdictas res territorias et clericus componat libras decem denariorum bonorum Mediolanensium. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo duodecimo, mense madii, indicione quinta. (sm) Simeonis, qui hoc breve fieri rogavit; (sm) Nigronis et Vuerenzonis, pater et filium, Umfredi, Bregungii . . Anselmi atque Olrici, testium. (S.N.) Atto, notarius sacri palatii.

*Originale, cart. 1, n. 23.*

31 - [Carta] libelli et investiture - 1114 marzo, Milano.

(SN) Anno ab incarnatione Domini domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo quartodecimo, mense martii, indicione septima. Placuit inter Lanfrancum, filium quondam Arnaldi qui dicitur Menglotio de civitate Mediolani, et Dominicam, filiam quondam Adami qui dicitur de Baserega, coniugem Ottonis filii quondam Algisi qui dicitur de Cerliano de loco Vedano, ut debeat dare, sicuti a presenti dedidit, ipse Lanfrancus eidem Dominice ad habendum seu censum reddendum libellario nomine, usque ad annos viginti et novem expletos et de inde in antea usque in perpetuum, omnes casas et res territorias iuris Sancti Ambrosii et de beneficio ipsius Lanfranci ex parte Amizonis et de heredibus quondam Pagani et Vuidoni, qui dicitur de loco Landreano, in loco et fundo Vedano, quas Dominica vel genitor eius nunc habet ex parte Lanfranci vel genitoris aut avii sui per aldiaritiam aut ad fictum reddendum vel per aliam qualibet rationem, ea ratione uti debet ipsa Dominica

et sui heredes seu cui ipsi dederint facere de eis quicquid utilitas fuerit et persolvere censum singulis annis per omne festum sancti Martini arigentum denarios bonos duos predicto Lanfranco aut suis heredibus si ab eis requisitum fuerint. Et convenit inter eos ut, si qualicumque tempore placitum aut aliqua intentio aparuerit eidem Dominice de predictis rebus a parte de senioribus de Landriano vel ab alio homine, in defensione stare debet ipse Lanfrancus ita ut ipsa Dominica habere quieto iure ipsas omnes res possit; et si ipse Lanfrancus se subtraxerit aut si ipsa Dominica iure et ratione de predictis rebus convicta fuerit, tunc reddere debet predictus Lanfrancus eidem Dominice duplum ipsum pretium quod pro ipsis rebus ab ea accepit; et fuit ipsum pretium arigentum denarios bonos Mediolanenses libras sex et dimidia. Alia super imposita inter eos non fiat. Pena inter se posuerunt ut, quis ex ipsis se de hac convenientia libelli remove querierit et non permanserit in his omnibus, componat illas pars que non conservaverit parti fidem servanti arigentum ex mero libras decem et insuper in eadem convenientia libelli permanere debeant. Et ibi statim per fustem et cartam, que sua tenebat manu, predictus Lanfrancus investivit iamdicta Dominica de predictis denarios duos ficto ita ut teneant ipsa Dominica predictos duos denarios. Signum manus Lanfranci, qui hunc libellum fieri rogavit et suprascriptum pretium accepi et iamdicta investitura de suprascriptis denariis ficto fecit; signum manuum Umfredi, filii Ugoni qui dicitur Fante, Propto qui dicitur Grassello, Iohannis qui dicitur Mirabilia, Markisi de Banmaria, Iohannis filii Petri de suprascripta civitate, Adami filii Vuilielmi, Martini Ferrarii de suprascripto loco Veddano, testium. Ambrosius qui et Paganus, iudex et missus domni tercii Henrici imperatoris, rogatus et subscripsi. Aldo, notarius sacri palatii. Aribertus de Castenaga, Marruniuns et Iohannes, filiis Polentionis qui dicitur Menglotii, Vuifredi filius Ugoni, \*\*\* fuerunt ibi ubi ipse Lanfrancus requisivit predictos seniores de Landriano ut emerent ipsas res, sed ipsis seniores noluerunt emere ipsas res. Item ipsi Vuifredus, Aribertus atque Ugo qui dicitur Crivellis, Lanfrancus de Vicomercato, Erlembaldus qui dicitur Menclotius, Ardericus de Passeriana fuerunt ibi ubi Alberius, frater ipsius Lanfranci, dedit parabolam eidem Lanfranco ad venundandum ipsas res omnes cui voluerit.

*Copia autentica del primo quarto del sec. XII esemplata da (SN) Atto, notarius sacri palatii, col concorso di (SN) Umfredus, iudex ac regis misus, e di (SN) Guido, notarius ac iudex sacri palatii. Cart. 11, n. 5.*

32 - Carta vendicionis - 1114 dicembre, Varese.

[(SN)] . . . Anno ab incarnatione domini nostri Jesu Christi millesimo centesimo quartodecimo, mense decembris, indictione octava. Constat nos Lanfredum, filium quondam Tedaldi et dicitur de Cavergnano, et Gislam iugales, filiam quondam Vuidonis qui dicitur . . . de loco Castobienno, lege Romana, consentiente mihi Gisle [Lanfredo] viro et mondoaldo meo et subter confirmante, accepissem a te Ottone clerico, filio Petri qui dicitur de Silano de loco Bimio Supteriore, argenteorum denariorum solidos quadraginta et duos pro vinea cum area petia una et camporum petiis quattuor iuris nostri in loco et fundo Castabienno. Predicta petia de vinea iacet ad locum ubi dicitur a Dizo et est tabule treginta et novem; primus campus cum arboris castaneis, ibi prope, tabule quadraginta et sex; secundus campus ubi dicitur a Mezana, tabule . . . . .; tertius campus ibi prope et dicitur Campo de Nux, tabule sedecim et pedes tres; quartus campus dicitur a Muria, tabule duodecim. Quas petiam [de vinea] et campos superius dictos ab ac die tibi [Otto]nis clericus vendimus. Quidem et spondemus una cum nostris heredibus tibi et cui tu dederis vestrisque heredibus suprascripta petia et iamdictos campos defensare; quid si defendere non potuerimus aut si contra anc cartam vendicionis agere presumserimus, [in dup]lum eadem vendita vobis restituamus. (sm) Lanfredi et Gisle iugalibus, qui anc cartam vendicionis fieri rogaverunt et ipse Lanfredus eidem Gicla conius et mundoalda sua consensi; (sm) . . . Ottonis et Bonefatii, lege Romana, testium; (sm) Belliani, Crexentii, Arnolfi, testium. (SN) Atto, notarius sacri palatii.

*Originale, cart. 11, n. 4.*

33 - [Breve] investiture - 1114 dicembre, Varese.

(SN) Otto clericus, filius Petri de Silano de loco Bimio Subteriore, investivit Lanfredum, filium quondam Tedaldi qui dicitur de Caverghiana de loco Castrobieno, de petiis quinque de terra iuris sui in predicto loco et fundo Castrobienno: prima petia est vinea, iacet ad locum ubi dicitur a Dizo et est tabule treginta et novem; secunda campus cum arboris castaneis, ibi prope, quinquaginta et sex; tercia campo, a Mezana, quadraginta et una; quarta campo, ibi prope, sedecim; quinta campus, a la Muira, dodecim; ita ut a modo in antea ipse Lanfredus et sui heredes legitimi masculi iamdicta terra habere debeat et persolvere



singulis annis eidem Ottoni clerico aut suis heredibus fictum de secale modium unum et de panico modium unum. Pena vero inter se posuerunt ut, si quis ex ipsi se de hac [convenientia investiture remo]vere quesierit et non permanserit, Lanfredus aut eius heredes perdant iamdicta terra et, si de inde in antea causaverit, componat solidos viginti et ipse clericus aut eius heredes similiter solidos viginti. Anno dominice incarnatione millesimo centesimo quartodecimo, mense decembris, indicione octava.

+ Otto clericus a me facta subscripsi; (sm) Ottonis, Bonefacii, Beniamini, Arnulfi, Cresentii, Romanorum et Langobardorum, testium. Otto, notarius sacri palatii.

*Copia autentica dell'ultimo quarto del sec. XII esemplatata da (SN) Sucius, iudex ac imperatoris Frederici missus, col concorso di (SN) Petrus, iudex et missus domini Frederici Romani imperatoris, e di (SN) Melior, iudex de Aplano. Cart. 1, n. 24.*

#### 34 - Carta ofersionis - 1115, Masnago.

[(SN) Anno] ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo sestodecimo, . . . indicione octava. Ecclesie Sancti Victoris infra castro de loco Varexe et Sancti Petri sita loco Massennago ego Mainfredus, filius quondam Vuifredi de loco Massennago, lege Longobardorum, dono et offero camporum cum vite et arbores petii quattuor in loco et fundo Massennago: primo campo dicitur a Xasso; secundo iacet ubi dicitur Lavadeglo; tercio . . . ; quarto dicitur in Paino. Ab hac die predictarum ecclesie dono et per presentem cartam offerisionis confirmo pro anima mea mercede et quondam Vuifredi genitor eo ordine: ego et meos heredes predictas [terras debemus] tenere a fictum faciendum omni anno plebis Sancti Victoris solidos decem et staria duodecim de frumento [et plaustra] . . . . de vino et ecclesia Sancti Petri modios duo intra secalem et panicum. Quod si ego aut meos heredes ficto non dederint, deveniat predictas res in predictarum ecclesie et, si ordinarios de ipsa plebe et presbiter de ipsa ecclesia aut eorum successorum ullam super impositam fecerunt, deveniat ipsas res in Maifredo vel eius heredes. (sm) Maifredi, qui hanc cartam ofersionis fieri rogavit; (sm) Ottonis Balbo, Vuidonis de Villa, Vualberti de Busti, Bregungii, Bernardi de Morixolo, Vuifredi de Marnate, testium. (SN) Ainardus, notarius.

Ipse Mainfredus fecit ipsa carta tali ordine: si dare voluerit consultum de ipso ficto ad ipsarum ecclesiarum in alia parte infra plebe



de ipso loco Varexe, accipere debeant ipsorum ordinarium vel eorum successorum in laudamento Vuifredi de Marnate et Bernardi de Morixolo et Lanfranci de Velate et Vualberti de Busti et postea receptos habuerit ipso consulto debeant reddere ipsa carta Maifredi vel eius heredes.

*Originale, cart. 1, n. 25. L'anno non concorda con l'indizione; se si ritiene questa esatta e l'anno errato per una unità in eccesso, si potrebbe datare l'atto tra il 1114 dicembre 25 e il 1115 agosto 31.*

35 - Carta vendicionis - 1118 luglio, Casbeno.

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo octavo decimo, mense iulio, indicione undecima. Constat nos Albertum et Lanfrancum germanos, filii quondam Adei de loco Castoblienno, et item Albertum, filium quondam Bombelli de loco Logonago, et Contissam iugalem et Miradam et Gislam atque Meliorem et Ottam atque Imildam germanas infantulas, filie quondam Silonis de eodem loco Castobieno, lege Langobardorum, consentiente predictae Contisse Albertus et predictae Amirade etc. Albertus tutor cum auctoritate Vuifredi, iudicis ac regis missus, per inquisitionem duorum bonorum hominum ibi astantes, qui preauderat necessitatem nostram et debitum paternum nostrum et tribuit nobis licentia ad vendendum nostra portio de campo uno, accepissemus a te Gisolfo clerico, filio Aldonis de loco Besoialo, argentum denariorum Mediolanensium solidos sedecim et denarios novem pro campo petia una iuris nostri in loco et fundo Castoblienno ubi dicitur Campo Casario, tabulas quadraginta et una. Quas autem campo ab ac die tibi Gisolfi clerico vendimus. Quidem exponemus nos una cum nostris heredibus tibi et cui tu dederis vestrisque heredibus suprascripto campo defensare; quid si defendere non potuerimus aut si contra hanc cartam vindicionis agere presumerimus, in duplum iamdicta petia de campo vobis restituamus. (sm) Alberti, Lanfranci, Alberti, Contisse, Amirade, Gisle, Meliore, Otte et Imilde, qui hanc cartam vendicionis fieri rogaverunt et ipsi viri et mundoaldibus earum et tutor eidem infantule consenserunt; (sm) Markisi et Lanfranci, qui estimaverunt; (SN) Vuifredus, iudex ac regis misus, interrogavi et licentiam tribui atque rogatus subscripsi; (sm) Anselmi, Viviani, Lanfredi, Iohannis, Adami, Pagani, testium. (SN) Atto, notarius sacri palatii.

*Originale, cart. 1, n. 26.*

36 - Carta ordinationis - 1119 ottobre, Crosio della Valle.

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo nonodecimo, mense octubris, indictione terciadecima. Nos Isabella prior et Ermengarda seu Concordia atque Frasia sive Ermelina et Otta ac Febronia, monachę ecclesię Sancti Apolinaris in loco Crossi, volumus atque obligamus nos et res territorię et mobiles, quas nunc habemus aut de hinc in antea aqüsture fuerimus, atque ipsam ecclesiam Sancti Apolinaris ut a modo in antea semper sint in potestate atque in obedientia ecclesię Sancti Victoris in loco Varese, eo ordine ut nos et nostre succetrices omni anno debeamus dare in festivitate sancti Victoris ad ecclesiam ipsius Sancti Victoris fictum denarios quattuor aut de cera . . . . . denarios quattuor. Pro defensione nostrę ecclesię nostrorumque rerum et animarum remedio. (sm) Isabelle, Ermengarde, Concordię, Frasię, Ermeline, Otte et Febronię, que hanc cartam ordinationis fieri rogaverunt; (sm) Tedaldi et Adammi seu Petri et Guidonis atque item Adammi, testium; (SN) Vuifredus, iudex ac regis misus, tradidi et subscripsi. (SN) Gualbertus, notarius sacri palatii.

*Originale, cart. 1, n. 35.*

Ed.: G. GIULINI, *Memorie ecc.* 1, parte V, p. 554; L. BORRI, *op. cit.*, p. 133.

37 - Carta libelli - 1120 giugno, Varese.

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo vigesimo, mense iunii, indictione terciadecima. Placuit inter Ugonem, filium quondam Ottonis de loco Castellioni, et Olricum, filium quondam Ugonis de loco Arzago, ut debeat dare, sicut a presenti dedit, ipse Ugo eidem Olrico, ad habendum seu censum reddendum libellario nomine usque ad annos viginti et novem completos et de hinc in antea usque in perpetuum, omnes causas et res territorias et fictum et ius quas tenet Otto, filio quondam Dominici de loco Vedano, iuris Sancti Ambrosii; et est fictum ipsarum rerum modia sex: medietas siccalis et medietas panici. Similiter debeat dare omnis decima earundem rerum cum omni alia decima quam iamdictus Ugo habet in eodem loco Vedano, ea ratione ut ipse Olricus suique heredes seu cui ipsi dederint tenere debent predictas res et facere de ipsis quicquid eis fuerit utilitas, ita ut meliorentur et non depeiorescentur. Et persolvere debet iamdictus Olricus omni anno fictum denarium unum. Alia super iposita non fiat. Penam vero inter se posuerunt ut, si aliquis de hac convenientia livelli

subtrahere quesierit, illa pars, quę hoc non conservaverit, componat parti fidem servanti argenti denariorum bonorum Mediolanensium libras viginti et insuper in eadem convenientia libelli permanere debet.

(sm) Ugonis, qui hanc cartam libelli fieri rogavit; (sm) Guidonis da Vedano, Guifredus, Otto, Plaxemundus, Ambrosius, testium; (SN) Vulfredus, iudex ac regis misus, tradidi et subscripsi. (SN) Gualbertus, notarius sacri palatii. Et statim, in eodem loro coram ipsis testibus, finem fecit iamdictus Ugo eidem Olrico de suprascripto denario ficto, tali modo quod de hinc in antea non debet requirere ipsum denarium. Et convenit defendere omnes suprascriptas res; et, si non potuerit, tunc in duplum componere debet. Et accepit ipse Ugo libras octo denariorum bonorum ab eodem Olrico.

*Originale, cart. 11, n. 6. Sulla stessa pergamena segue l'atto regestato al n. 38.*

38 - Cartula commutationis - 1120 luglio, Varese.

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo vigesimo, mense iulii, indicione terciadecima. Placuit inter Olricum, filium quondam Ugonis de loco Arzago, et Brunonem, presbiterum ac prepositum ecclesię et plebis Sancti Victoris de loco Varisio, ut debeat dare, sicut a presenti dedit, ipse Olricus in causa commutationis eidem Brunoni, ad partem ipsius ecclesię, omnes res territorię quas tenet Otto, filius quondam Dominici de Vedano, et omne ius et decima quę eidem Olrico pertinet in eodem loco Vedano, sicut ei advenit ex parte Ugonis, filii quondam Ottonis de loco Castellioni. Unde ad vicem recepit ipse Olricus ab eodem Brunoni, consentiente domno Iordano archiepiscopo eidem Brunoni, molendinum unum cum rogia et aqueductu et omni paratura, constructum in fluvio Cadrona. Quidem et promiserunt se ad invicem suprascriptas res defendere; et si defendere non potuerint, in duplum ipsas res unus alteri restituere debent. (sm) Olrici, qui hanc cartulam commutationis fieri rogavit; (sm) Iohannis qui dicitur Mantegatio, Gualberti de Busto, Marchionis et Pagani seu Gualterii de Bimio, Amizonis de Silano, Aripbrandi de Azello, testium; (SN) Vulfredus, iudex ac regis misus, tradidi et subscripsi. (SN) Gualbertus, notarius sacri palatii.

*Originale, cart. 11, n. 6. Sulla stessa pergamena precede l'atto regestato al n. 37.*



(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo vigesimo primo, mense marci, indictione quartadecima. Placuit inter Ardericum, filium Ugonis de loco Castronovo, et Brunonem, prepositum ecclesie plebis Sancti Victoris de loco Varisio, ut debeat dare, sicut a presenti dedit, predictus Ardericus, consentiente ipso Ugo eidem filio suo ac sup̄ter confirmante et per rogum Ottonis, filii quondam Dominici de loco Vedano, iamdicto Brunoni preposito, ad partem ipsius ecclesie, ad habendum seu censum reddendum libellario nomine usque ad annos viginti novem expletos et de hinc in antea usque in perpetuum, quattuor petiebus camporum, quas eidem Arderico adevernerunt per libellum ex parte Guidonis de Vedano in sup̄scripto loco Vedano. Primus campus dicitur ad Cirexedo, tabulas quadraginta et sex et pedes decem; secundus ibi prope, tabulas quinquaginta quattuor; tercius ibi, tabule octuaginta et octo et pedes duo; quartus ad Cirexam supra Cesam de Monte, tabule viginti septem et pedes duo. Ea ratione ut a modo in antea predictus Bruno prepositus et sui successores habeant predictos campos et faciant libellario more quicquid eis fuerit utilitas et persolvere debent Arderico vel suis heredibus censum singulis annis denarium unum et candelam unam. Alia super imposita exinde non fiat. Penam inter se posuerunt ut, quis eorum hunc libellum removere presumpserit, componere debet parti fidem servanti argenti denariorum solidos centum et postea stare in hoc quod supra legitur. Et insuper iamdictus Ardericus investivit Ottonem clericum, filium Petri de Silano, missum sup̄scripti Brunoni prepositi, de predictis denario et candela fictis et promisit, si ipse vel sui heredes contra predictum prepositum suosve successores de sup̄scripto denario et candela seu de iamdictis campis agere presumpserint aut si tacitus non permanserit et predictas res non guarentaverint, eis componere argenti denariorum bonorum libras quinque et postea stare in hoc quod supra legitur. Quidem ad hanc investituram et promissionem confirmandas manifestavit Ardericus se accepisse, ad partem ipsius Ottonis, filii quondam Dominici de loco Vedano, a predicto Brunone preposito argenteorum denariorum bonorum libras tres et dimidia. (sm) Arderici, qui hanc cartam libelli fieri rogavit; (sm) Ugonis, qui eidem Arderico filio suo consensit et ad confirmandum signum posuit; (sm) Ottonis de Vedano, qui hunc libellum ex parte sua fieri rogavit et sup̄scripto Arderico parabolam dedit et ad confirmandum manum posuit; (sm) Guilielmi de Vennagonno,



Galerii de Calendrano, Belleboni et Adam et Algisi de Vedano, testium. (SN) Gualbertus, notarius sacri palatii. Et statim coram ipsis testibus convenit predictus Otto cum predicto preposito quod omni tempore cum suis heredibus defensaverit suprascriptas res; et si ita non fecerint, componere debent solidos centum. Quia sic accepit ipse Otto ab ipso preposito suprascriptas tres libras et dimidiam denariorum bonorum.

*Originale, cart. 1, n. 27.*

40 - Carta finis et recordationis - 1121 *luglio, Masnago.*

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo vigesimo primo, mense iulii, indictione quartadecima. Presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur, Gualbertus, filius quondam Rotefredi de loco Massennago, fecit finem et cessionem in manu Brunonis, prepositi ecclesie Sancti Victoris de Varisio, de accessio de terra que dicitur ad Roncum in loco Massennago, que terra est ipsius ecclesie Sancti Victoris. Quod accessium ipse Gualbertus discordabat et dicebat quod predicta terra Sancti Victoris accessium non debet habere per suam terram. Consignare debet Gualbertus accessium per aptum loco cum carro et sine carro sicut opus fuerit ad ipsam terram Sancti Victoris; si ipse Gualbertus vel sui heredes discordaverint quod predicta terra non debeat habere accessium, componere debent argenti denarios bonos solidos decem et postea stare in hoc quod supra legitur. (sm) Gulaberti, qui hanc cartam finis et recordationis fieri rogavit. Interfuerunt ibi Gotegredus de Vellate, Paganus de Bimio, Rodulfus de Bagnalla, Lanfrancus et Oglerius de ipso loco Massennago, testes. (SN) Gualbertus, notarius sacri palatii.

*Originale, cart. 1, n. 28.*

41 - Carta iudicati et ordinationis - 1122 *settembre, Varese.*

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo vigesimo secundo, mense septembris, indictione prima. Ego Ambrosius, filius quondam item Ambrosii qui dicitur Pruina de loco Bibio Superiore, lege Longobardorum, volo et iudico ut ecclesia Sancti Victoris, que est constructa in loco Varixio, a modo in antea omni anno habeat modium unum ficti, medietas siccalis et medietas panici, de vinee

cum area sua petia una et de campo petia una iuris mei in Bimio. Vineam dicitur in Aurari in Planicia; campus iacet ubi dicitur Verconnago. Pro anime mee meorumque parentum remedio. (sm) Ambrosii, qui hanc cartam iudicati et ordinationis fieri rogavit; (sm) Ambrosii Prepetri, Alberti de Silano, Lanfranci de Canale, Pagani de Bimio et Petri, testium. (SN) Gualbertus, notarius sacri palatii. Et statim, in suprascripto loco in presentia predictorum testium, ordinavit et iudicavit iamdixit Ambrosius, si filii sui masculi vel femine legitimi de presenti vita migraverint sine legitimo herede, ut omnes sue territorie res sint iamdixite ecclesie Sancti Victoris eo ordine ut clerici ipsius ecclesie habeant annualiter in anniversario Ambrosii pastum unum et duo parentes propinquiores Ambrosii semper intersint illi convivio; et si parentes dixerint quod nimium sint ille res et superflue prefato convivio, tunc clerici debent adire super ipsas res et tollere tantum ex meliori parte unde ipsum pastum annualiter ac sufficiente possint habere.

*Originale, cart. 1, n. 29.*

42 - [Carta] iudicati - 1123 maggio, Varese.

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo vigesimo tercio, mense madii, indictione prima. Ego Otto clericus, filius quondam Petri qui dicitur de Silano de Bimio Subteriore, lege Longobardorum, sed nunc propter ordinem clericatus mei lege videor vivere Romana, volo, seu per hanc paginam ordinationis confirmo, ut decem modia ficti, medietas siccalis et medietas panici, quod fictum est modia quattuor in Vedano et dat Bellebonus et frater eius, tria in Bimio et dat Iohannes qui dicitur Mitefego, tria in Castobenno et dat Lanfredus, et campi petia una et vinee cum area sua petia una iuris mei in prenominatis locis, iamdixit campus dicitur in Campania et dicitur Campus Tedaldi, tabulas sexaginta quinque et pedes quinque, fictum staria decem frumenti, predicta vinea ubi dicitur in Gaddo, post meum discessum deveniant in ius ecclesie Sancti Victoris in loco Varisio ut clerici prefate ecclesie annualiter semper in anniversario meo habeant pastum unum de supradicto ficto et de medietate vini de iamdixita vinea; et volo ut quattuor staria de ipso ficto dentur pauperibus in anniversario meo et duo mei fratres vel parentes propinquiores semper intersint illi convivio. Et pro firmamento mei iudicati volo ut a

presenti die in antea omni anno habeat prefata ecclesia de supradictis rebus fictum denarios duos donec vixero. Pro remedio anime mee meorumque parentum. + Otto clericus a me facta subscripsi; (sm) Biliami et Pagani de Ponte, Iohannis Coppa, Alberti de Silano, Goffredi Mercialis, Petri qui dicitur Morbo, Petri Ainelde, Ottonis, filii Alberti di Silano, testium. (SN) Gualbertus, notarius sacri palatii. Et statim in suprascripto loco ordinavit predictus Otto clericus ut supradictum convivium semper fiat in anniversario eius et non mutetur in alio die; et qui mutare temptaverit, ab omnipotenti Deo maledictus sit.

*Originale, cart. 1, n. 31.*

43 - Carta offersionis et ordinationis - 1123 agosto, Varese.

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo vigesimo tercio, mense augusti, indictione prima. Basilicę beatissimi martyris Christi Victoris, quę est edificata in loco Varisio, nos Christina, relicta quondam Martini magistri de Varisio, et Isabella, mater et filia, lege Longobardorum, nobis consentiente Bonoseniore electo nostro tutore ac subter confirmante, damus et offerimus et investituram super altare ipsius basilicę facimus de omnibus casis et rebus territoriis ac mobiliis iuris et hereditatis nostre in loco Varisio vel per alia loca infra Italicum regnum, quod nunc habemus et de hinc in antea adquisitare potuerimus, eo ordine ut ipse ecclesia habeat exinde omni anno fictum denarios bonos duodecim, quamdiu nos in hoc seculo vixerimus, et nos mulieres debemus habere victum et vestitum et infantes tenere si voluerimus de ipsis rebus et ad Romam ire. Post discessum nostrum sit totum quod habuerimus prefatę basilicę pro mercede animarum nostrarum nostrorumque parentum. (sm) Christine et Isabelle, quę hanc cartam offersionis et ordinationis fieri rogaverunt; (sm) Bonisenioris, qui eisdem feminis consensit in omnibus; (sm) Gualberti de Noxedo, Iohannis Mescola, Uberti Fabris, Plasmundi da la Porta, Alberti Carli, Arnulfi et Obizonis de Broilo, Nigri de Bugnio et Lanfranci de Somonte, testium. (SN) Gualbertus, notarius sacri palatii.

*Originale, cart. 1, n. 30.*

*Cit.: L. BORRI, op. cit., p. 58.*

44 - Carta ordinationis - 1124 marzo, Varese.

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo vigesimo quarto, mense martii, indicione secunda. Ego Gisulfus clericus, filius quondam Aldonis de loco Besozalo et ordinarius ecclesie Beatissimi Victoris in loco Varisio, lege Romana, iudico seu per hanc cartam ordinationis confirmo, ut campi petia una cum arbore una castanea iuris mei in loco Besozalo ubi dicitur ad Crux, tabulas quadraginta, ab hac die in antea deveniat in ius et proprietatem predictę ecclesie ut prepositus Bruno qui nunc est et sui confratres iamdictę ecclesie faciant de prefata petia cum suis successoribus quicquid voluerint. Pro anima Viviani fratris mei et aliorum parentum meorum.

+ Gisulfus clericus a me facta firmavi; (sm) Petri et Iohannis, lege Romana, testium; (sm) Amizonis de Silano, Arderici Scancii de Mediolano, Alberti Ponzonis, testium. (SN) Gualbertus, sacri palatii notarius. Et ille que tenuerit iamdictum campum et arborem debet dare fictum iamdictis clericis omni anno staria duo siliginis et duo panici consignatum in ipso loco Varisio et ipsi clerici debent dare manducare portitori panem siliginis et vinum.

*Originale, cart. 1, n. 32.*

*Cit.: L. BORRI, op. cit., p. 66.*

45 - Carta vendicionis - 1125 luglio, Varese.

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo vigesimo quinto, mense iulii, indicione tertia. Constat nos Iohannem, filium quondam item Iohannis Donazoni de loco Varisio, et Massariam, iugales, lege Longobardorum, mihi Masarie consentiente ipso Iohanne viro et mundoaldo meo ac subter confirmante una cum noticia propinquorum parentum meorum, accepisse a te Brunone, preposito ecclesie Sancti Victoris de loco Varisio et ex parte ipsius ecclesie, argenti denarios bonos solidos duodecim pro campi petia una iuris nostri in loco Varisio ubi dicitur ad Gazani. Quem autem campum ab hac die tibi Brunoni vendimus. Quidem et spondemus una cum nostris heredibus tibi Brunoni tuisque successoribus predictę ecclesie servientibus seu cui vos dederitis superscriptam venditam defensare; quod si defendere non potuerimus aut si contra hanc cartam vendicionis agere presumpserimus, in duplum vobis eandem venditam restituamus. (sm) Iohannis et



Massarię, iugalium, qui hanc cartam vendicionis fieri rogaverunt, consentiente ipso eidem uxori suę; (sm) Ugonis et Petri, propinquorum parentum ipsius femine, qui eam interrogaverunt et ad confirmandum manum posuerunt; (sm) Ottonis Baldonis, Pagani de Bimio, Iohannis de Cassina, Alamanni, Madelgisi, testium. (SN) Gualbertus, notarius sacri palatii. Presentia eorundem testium et Ottonis Balbi et Uberti de Galliate, fecit fine Breta, relicta quondam Martini de Zoblano, per consensum Arialdi, filii et mundoaldi sui, in manu suprascripti prepositi ad partem predictę ecclesię Sancti Victoris de suprascripto campo de Gazani quod ulterius causare vel agere non presumpserit ipsa nec eius heredes adversus ipsam ecclesiam pena solidos viginti; et sic accepit launchild solidos duos ab eodem preposito.

*Originale, cart. 1, n. 34.*

46 - Carta vendicionis - 1129 *marzo, Vedano Olona.*

(SN) Anno dominice incarnationis milleximo centesimo vigesimo nono, mense marcii, indicione septima. Constat nos Otta, relicta quondam Castelli de loco Vedano, et Oto atque Colsa [et Iohannes], mater et filii, lege Longobardorum, iamdictus Otto [germanis et] matri consenciente et subter confirmante et una cu noticia domni Girardi, [mis]sus domni imperatoris, [accepisse] a te Bruno presbitero, ad parte ecclesie Sancti Victoris sita loco Varese, argenti denariorum . . . . . pro camporum pecie tres iuris nostri in loco Vedano. Prima pecia dicitur Apio, secunda pecia ibi prope, . . . . . ab ac die tibi Bruno ad partem suprascripte ecclesie [vendimus]. Quidem espondimus [una cum nostris heredibus] tibi vel cui dederit suprascriptam venditam [defensare; et si defendere] non potuerimus aut si contra hanc cartam vendicionis ire temptaverimus, [in duplum resti]tuamus. (sm) Matris et filiorum, qui hanc cartam vendicionis fieri rogaverunt et manus ad firmandum posuerunt et item Otto suprascriptis germanis et matri consensit; (sm) Aldonis, Iohannis, Dominici ac item Iohannis, testes; (SN) Girardus, regis missus qui eisdem infantulis licentia dedi. (SN) Paganus, notarius ac iudex sacri palatii.

*Originale, cart. 1, n. 36.*

47 - Carta vendicionis - 1130 agosto, Besozzo.

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo trigesimo, mense augusti, indicione octava. Constat nos Bonfantem, filium Martini Ferrarii de loco Vedano, et Himeldam, filiam quondam Iohannis, iugales, et Ottonem, filium eorum, seu Militiam, iugales, lege Longobardorum, mihi Bonfanti consentiente Martino genitore meo, mihi Ottoni consentiente Bonfante genitore meo, mihi Militie consentiente ipso viro et mondoaldo meo ac subter confirmare una cum noticia de propinquieribus parentibus nostris, accepisse a vobis Guidone et Alberto germanis, filiis quondam Adammi qui dicebatur Brunonis de loco Crossi, argenti denarios bonos Mediolanenses solidos quinquaginta pro camporum petiis duabus iuris nostri in loco Vedano. Primus campus ubi dicitur ad Cirixedo; alius dicitur ad Ecclesiam Sancti Pancratii. Quam autem venditam ab hac die vobis vendimus. Quidem et spondemus una cum nostris heredibus vobis vetrisque heredibus seu cui vos dederitis suprascriptam venditam defensare; quid si defendere non potuerimus aut si contra hanc cartam vendicionis agere presumpserimus, in duplum vobis restituamus. (sm) Bonfantis et Himelde seu Ottonis atque Militie, iugalium, qui hanc cartam vendicionis fieri rogaverunt; consentientibus ipsis uxoribus suis in omnibus; ipso Ottone per consensum ipsius Bonfantis, genitoris sui; (sm) Martini, qui eidem Bonfanti filio suo consensit et in hanc cartam ad confirmandum manum posuit; (sm) Adam, Rogerii, item Adam, qui dicitur Butigla, et Gualducio, propinquorum parentum ipsarum feminarum, qui eas interrogaverunt et ad confirmandum manum posuerunt; (sm) Petri Menanesse, Iohannis de Silva de loco Crossi, item Iohannis, filii ipsius Martini Ferrarii de Vedano, testium. (SN) Gualbertus, notarius sacri palatii.

*Originale, cart. 1, n. 38.*

48 - Carta commutationis - 1131 agosto, Varese.

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo trigesimo, mense augusti, indicione octava. Placuit inter Albertum et Guidonem, germanos, filios quondam Adam de loco Crossi, et Brunonem, Varisiensis ecclesie prelatum, ut debeant dare ipsi germani, sicut a presenti dederunt in causa commutationis eidem Brunoni pre-

posito, ad partem Varisiensis ecclesie, camporum petias duas iuris ipsorum germanorum in loco Vedano; primus campus ubi dicitur ad Cirixedo, alius campus ad Ecclesiam Sancti Pancratii. Ad vicem receperunt petiam unam campi ubi dicitur in Coleam et dicitur campus Galliasco; eo ordine ut prepositus et sui successores et germani cum suis heredibus seu cui dederint teneant iamdictos campos et faciant iuri proprietario nomine quicquid sibi utile fuerit sine omni contradictione. Quidem et sponponderunt ad vicem iamdictas res defensare et, si non defensaverint aut si contra hanc cartam commutationis agere presumpserint, in duplum restituere. (sm) Alberti et Guidonis, germanorum, qui hanc cartam commutationis ut supra fieri rogaverunt; (sm) Pagani Ferrarii, Robaldi de Bugazate, Petri, qui dicitur Menanese de Crossi, Ottonis Rubei, Martini Buffonis de Bimio, testium. (SN) Gualbertus, notarius sacri palatii. Et statim coram ipsis testibus finem fecerunt Allegra, coniux suprascripti Alberti, et Otta, uxor iamdicti Guidonis, per eorum consensum, in manu predicti Brunonis prepositi de iamdictis duobus campis pena dupli; acceperunt launechil manstrucam unam.

*Originale, cart. 1, n. 37.*

49 - [Carta] libelli - 1109 circa-1130 circa, Varese.

Placuit inter Bruno, presbiter officialis ecclesie et plebis Sancti Victoris sita infra castrum Varese, et Astulfus, filius Adlaxie de loco Varese, ut debeat dare, sicut a presenti dedit, ipse Bruno eidem Astulfo, ad habendum seu censum redendum libellario nomine usque ad annos viginti et novem expletos et de inde in antea usque in perpetuum, sedimen et campus insimul tenente iuris ipsius ecclesie in loco et fundo Varese, in capite de ipso loco inferiori iusta locum ubi dicitur in Carapora, uti a modo in antea debet Astulfus et sui heredes vel descendentes masculi tenere seu facere libellario nomine quicquid eis utilitas fuerit, ita ut non peiorescentur, et persolvere eidem Brunoni aut sui successoribus singulis annis fictum de frumento starias [decem et capones] quattuor. Alia super imposita exinde non fatiat. Penam inter se posuerunt ut, quis ex ipsi se de hac convenientia libelli removere presumpserit, componat parti fidem servanti argenti denariorum bonorum solidos centum et insuper in eadem convenientia libelli permeneat. Alkerius, filius

quondam Alli de Carunia de Varisio, civitatis Mediolani notarius, exemplavi.

*Copia del sec. XIII, cart. 1, n. 33. La datazione dell'atto è desunta da quella degli altri in cui compare lo stesso Bruno presbiter.*

50 - Carta vendicionis - 1132 ottobre, Malnate.

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo trigesimo secundo, mense octubris, indicione undecima. Constat nos Landulfus, clericum ex ordine ecclesie Sancti Victoris de Varisio et filium quondam Daiberti, et Guilielmum, filium quondam Guidonia, patrum et nepotem, de loco Malnate, seu Bertam, filiam quondam Algisi de loco Cixade, iugalem prefati Guilielmi, lege Longobardorum, sed ego Landulfus propter ordinem meum lege vivere videor Romana, mihi Berte consentiente ipsi Guilielmo, viro meo, ac subter confirmante una cum noticia Mainfredi et Rogerii, germanorum meorum, accepisse a te Petro sacerdote, qui dicitur Gualappus et ordinarius ecclesie sancti Victoris, argenti denarios bonos Mediolanenses libras viginti et septem et solidos octo pro omnibus universis casis et rebus territoriis iuris nostri, quas tenent per massaricium Iohannes, qui dicitur Piscis, et Himelda, que dicitur de Puteo, et Ambrosius, qui dicitur Scazosus, et Iohannes, qui dicitur de Horo, et Dominicus, qui dicitur de Rodaria, et Daibertus et Marchio, qui dicuntur de Fidelibus, omnes de loco Malnate. Hee sunt: sedimen unum cum casa et area sua in villa, solarios duos in castro de Malnate, campi, vinee, silve cum areis, prata, stellaree, nemora, brugaria, guasture, culta et inculta, in integrum. Quas autem res ab hac die tibi vendimus. Quidem et spondemus una cum nostris heredibus tibi tuisque successoribus seu cui vos dederitis suprascriptam venditam defensare; quid si defendere non potuerimus aut si contra hanc cartam vendicionis agere presumpserimus, in duplum vobis restituamus + Landulfus clericus a me facta subscripsi; (sm) Guilielmi et Berte, iugalium, qui hanc cartam vendicionis fieri rogaverunt; consentiente ipso eidem uxori sue; (sm) iamdictorum Mainfredi et Rogerii, germanorum ipsius femine, qui eam interrogaverunt et ad confirmandum manum posuerunt; (sm) Guercii de Varisio, Guidonis, Algisi, filii ipsorum iugalium, Guidonis, Iohannis Ferrandi, Alberti, Girardi de Cantone, Viviani, testium.

(SN) Gualbertus, notarius sacri palatii. Omnes predictae



res sunt fictum omni anno: solidos sex et denarios quattuor; de blava, inter siliginem et panicum et frumentum, modia viginti et staria duo et mina; pullos sex; amescere unum quod est starium unum de fabis et starium unum panici; aliud amescere quod est starium unum frumenti et unum vini; pastum per vindemias duobus hominibus; omni alio anno: fugacias duas; pullum unum; amescere unum quod est starium unum de fabis et panici.

*Originale, cart. 11, n. 7.*

Cit.: L. BORRI, op. cit., p. 67.

51 - [Carta] libelli - 1136 dicembre 7, Milano.

(SN) Anno dominice incarnationis milesimo centesimo trigesimo sexto, septimo die mensis decembris, indictione quintadecima. Placuit inter Oddonem, qui dicitur Discordia de civitate Mediolani, et inter Vuifredum, filium quondam item Vuifredi, qui dicitur de Duniano de suprascripta civitate, ut debeat dare, sicut a presenti dedit, ipse Oddo eidem Vuifredo, ad habendum seu censum reddendum libellario nomine usque ad annos viginti et novem expletos et de inde in antea usque in perpetuum, omnes res territorias reiacentes in loco et fundo Malnate et in eius territorio que laborantur per Ottone, qui dicitur Baraxi, et fratrem suum, que reddunt fictum modia quattuor. Ea ratione ut debet Vuifredus cum suis heredibus vel cui ipsi dederint iamdicta res habere et facere libellario nomine quicquid eis utilitas fuerit. Et persolvere debet Vuifredus etc. censum singulis annis per festum sancti Martini argenti denarium bonum unum. Et convenit inter eos quod non debet agere contra Vuifredum nec suos heredes de suprascriptis rebus et ficto, sed omni tempore vuarentare; alia super imposita non fiat. Penam vero inter se posuerunt ut, quis ex ipsis aut eorum heredibus se de hac convenientia libelli remove querierit, componat parti fidem servanti argenti denariorum bonorum solidos duacentum et insuper hic libelli infra maneat robore. Et accepit ipse Oddo ab eodem Vuifredo argenti denariorum bonorum libras quattuor et solidos quinque. (sm) Oddonis, qui hunc libellum rogavit; (sm) Ambrosii, Dionizii, Arderici, testium; (SN) Anselmus iudex interfui et rogatus subscripsi. (SN) Otto, notarius sacri palatii.

*Originale, cart. 11, n. 8.*

52 - Carta vendicionis - 1137 maggio, Varese.

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo trigesimo septimo, mense madii, indicione quintadecima.

Constat nos Ubertum, filium quondam Ribaldi de loco Galliate et nunc habitator in loco Varisio, et Orienam, iugales, seu Petrum, filium eorum, atque Ermilinam, iugales, lege Longobardorum, nobis Orieme et Petro consentiente ipso Uberto, mundoaldo nostro, seu mihi Ermiline consentiente ipso viro meo ac subter confirmante una cum noticia de propinquioribus parentibus nostris, accepisse a vobis Girardo et Petro, sacerdotibus et ordinariis ecclesie Sancti Victoris de loco Varisio, argenti denarios bonos Mediolanense libras sex pro campi petia una iuris nostri in loco Varisio ubi dicitur Subtus Monte. Que autem campum ab hac die vobis vendimus. Quidem et spondemus una cum nostris heredibus vobis vestrique successoribus seu cui vos dederitis suprascriptam venditam defensare; quid si defendere non potuerimus aut si contra hanc cartam vendicionis agere presumpserimus, in duplum vobis restituamus.

(sm) Uberti et Orieme, Petri atque Ermeline, qui hanc cartam fieri rogarunt; consentientibus ipsis uxoribus suis; ipso Petro per consensum ipsius genitori sui; (sm) Guazonis, Ugonis, Talliaferri et Guidonis, propinquorum parentum ipsarum feminarum, qui eas interrogaverunt et in hanc cartam manus posuerunt; (sm) Guifredi Piperarii, Ottonis filii Giram, Iohannis, Petri Cavilli, Ottonis Rubei, testium. (SN) Gualbertus, notarius sacri palatii. Ibi coram ipsis testibus finem fecerunt predictis . . . cognata sua, consentiente ipso eidem cognate sue . . . de soprascripto campo et dedit guadiam ipse Talliaferro et posuit fideiussorem Ugonem, qui dicitur da la Porta et Petrum cognatum suum . . . facendum finem de ipso campo, Guilielmus fratrem suum et Albertum nepotem suum, quod amplius non requesirint ipsum campum pena dupli.

*Originale, cart. 1, n. 39.*

53 - Carta vendicionis - 1139 gennaio, Varese.

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo trigesimo nono, mense ianuarii, indicione secunda. Constat nos Alamannum, filium quondam Guilielmi qui dicebatur de Besozo et nunc habitator in loco Varisio, et Ottabonam, iugales, lege Longobar-

dorum, mihi Ottabone consentiente ipso viro meo ac subter confirmante una cum noticia de propinquiore parentibus, quorum nomina sunt Iohannes, genitor meus, et Ardericus, consanguineus, accepisse a te Ugone, qui dicitur Stopatorclo, argenti denarios bonos Mediolanenses libras tres et solidos sex pro petia una de terra campus et vinea iuris nostri in loco Busti ubi dicitur ad Rossolam. Quam autem venditam ab hac die tibi vendimus ut facias a presenti die tu et tui successores ad partem Sancti Victoris de Varisio quicquid volueritis. Quidem et spondemus una cum nostri heredibus tibi tuisque successoribus predictę eccliesie servientibus seu cui vos dederitis suprascriptam venditam defendere; quid si defendere non potuerimus aut si contra hanc cartam vendicionis agere presumpserimus, in duplum vobis restituamus.

(sm) Alamanni et Ottabone, qui hanc cartam fieri rogaverunt, consentiente ipso eidem uxori suę; (sm) parentum ipsius femine, qui eam interrogaverunt et ad confirmandum manus posuerunt; (sm) Iohannis, qui dicitur Fenile, Pastorini filii eius, Uberti filii Adam Altroti, Guidonis Tinctoris, testium. (SN) Gualbertus, notarius sacri palatii.

*Originale, cart. 1, n. 40.*

54 - Privilegium [archiepiscopi Mediolanensis] -  
1140 novembre, Milano.

(SN) Anno milleximo centesimo quadragesimo, mense novembri, indicione quarta. Robaldus, Mediolanensis ecclesie archiepiscopus, fratri Alberico Variensi preposito et eius fratribus in perpetuum. Asserebant siquidem prefate ecclesie nostre ordinarii ecclesiam Beate Marie de Monte ita ad ius archiepiscopi Mediolanensis spectare, ut archipresbiterum qui predictam regeret ecclesiam sive de plebe Variensi vel aliunde libere in ea ponere posset. E contra Variensis plebis prepositus et clerici predictam ecclesiam de Monte ita ad ius et dominium sepedicte plebis pertinere quod prenominatus archiepiscopus archipresbiterum in ea ordinandi dumtaxat de plebe Variensi et non aliunde potestatem habeat multis nitebantur adstruere argumentis. Utrunque igitur rationibus diligenti examinatione discussis, decrevimus ac iuri perpetuo stabilivimus ut de cetero nullos clericus nisi de Variensi ecclesia huiusmodi archipresbiteratus pociatur honore, vel aliunde in sepedicta Beate Marie ecclesia clericus ordinetur. Veruntamen annuales

census et solempnes reverentias quas Variensi ecclesia in ipsa ecclesia Beate Marie semper Virginis ex consuetudine antique habere dignoscitur absque ulla diminutione plebi Variensi per annos singulos solvendas esse censemus. Ego Robaldus, Dei gratia Mediolanensis archiepiscopus, ss. Ego Anselmus diaconus interfui et ss. Ego Berengarius diaconus ss. Ego Adelardus diaconus ss. Ego Iordanos diaconus ss. Ego Galdinus cancellarius a me dictato ss. Ego Landulfus presbiter ss. Ego Wido presbiter ss. Ego Guifredus presbiter ss. Ego Ardericus notarius ss. Ego Azo presbiter ac prepositus et magister scholarum ss. Ego Stefanus archpresbiter ss. Ego Walterius subdiaconus ss. Ego Ardericus vicedominus et cimiliarcha interfui et ss. Ego Obitius subdiaconus interfui et ss. Ego Oprandus camerarius ss. Ego Enricus subdiaconus ss. Ego Lanfrancus clericus Sancte Tegle iterfui et ss. Ego Iohannes presbiter et magister scholarum ss. Ego Martinus presbiter et prepositus ecclesie Sancti Ambrosii interfui et ss. Ego Nazarius presbiter ac primicerius ss. Ego Iohannes, qui dicor Carus, hoc privilegium scripsi.

*Copia autentica del principio del sec. XIII esemplata da* (SN) Sallarius, sacri palaci notarius, de civitate Mediolanensi, *convalidata da* (SN) Guiscardus de Syrano, notarius sacri palatii, de burgo Varisio *e da* (SN) Anricus de Piora, notarius sacri palatii. *Cart. 1, n. 53 quater.*

Ed.: G. GIULINI, op. cit., parte V, p. 573; L. BORRI, op. cit., p. 108; C. MANARESI, *Regesto di S. Maria di Monte Velate sino all'anno 1200*, Roma 1937, pp. 70-72.

Reg.: F. SAVIO, *Gli antichi vescovi d'Italia ...: Milano*, Fidenze, 1913, p. 495.

#### 55 - Carta finis - 1143 dicembre, Varese.

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo quadragesimo tercio, mense decembris, indictione septima. Presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur Ermelina, filia quondam Guilielmi, qui dicebatur Osbergerius, et Anselmus, vir eius, ambo de loco Varisii, lege Longobardorum, consenciente Ermeline Anselmo, mondoaldo suo ac subter confirmante una cum noticia Taliaferri et Guilielmi, germanorum Ermeline, fecerunt finem in manus Petri presbiteris et Anselmi, magistri scholarium, et Uberti de Voredò atque Botti de Buste, omnes clerici et ordinarii ecclesie Sancti Victoris de Varisio, ad partem ipsius ecclesie, de terra de Subtus Montem, quam



clerici predicte ecclesie emerunt de Uberto, qui dicebatur de Galiatē, vel a Petro, filio suo et anteriore viro Ermeline, per argenti denarios bonos Mediolanenses libras sex, [eo vero tinore] ut non liceat eis nec suis heredibus agere contra iamdictam ecclesiam de predicta terra. Si aparuerit datum vel factum in alia parte cui dedissent aut fecissent et predicta ecclesia cum suis servientibus quiete ad proprium habere non permiserint aut si eos per placitum fatigaverint, componere promiserunt suprascripti iugales cum suis heredibus argenti denariorum bonorum Mediolanensium libras decem. Tali tenore acceperunt predicti iugales a parte prefate ecclesie argenti denariorum bonorum Mediolanensium solidos quadraginta. Et ibi statim iuravit Ermelina non amplius mittere aliquid litigium in ipsa terra. (sm) Suprascriptorum iugaliū qui hanc cartam fieri rogaverunt; suprascriptus Anselmus iamdictę iugali sue in omnibus consensit; (sm) suprascriptorum parentum, qui iamdictam feminam interrogaverunt et ad confirmandum manum posuerunt; (sm) Guidonis, Bobulci, Alberti, Iohannis qui dicitur Cuppa, Obizonis, item Obizonis Cavedalis, Ottonis, testium. (SN) Suscus, iudex et missus domini Cunradi regis.

*Originale, cart. 11, n. 9.*

56 - Carta comutacionis - 1145 *febbraio, Varese.*

(SN) Anno dominice incarnationis millesimo centesimo quadagesimo quinto, mense februari, indicione octava. Placuit inter dominum Albericum, prepositum ecclesie Sancti Victoris de Varisio, ibi astante et laudante Ubertus de Bimio, Landulfus de Busti, Guido de Vellate, presbiter Girardus, Iohannes Zedda et Guilielmus de Masennago, omnes clerici iamdictę ecclesie, una cum consilio aliorum fratrum ipsius ecclesie, et inter Ugonem, qui dicitur Stopatorcular, clericum ipsius ecclesie, ut debeant dare, sicut a presenti die dederunt unus alteri in causa comutacionis. In primis dedit ipse Albericus prepositus eidem Ugoni clerico campi peciam unam iuris Sancti Mauricii de Masennago reiacentem iusta Vellate et dicitur in Romagniago subtus Sanctum Mauricum; unde recepit ad partem suprascriptę ecclesie casam unam solariatam iuris predicti Ugonis Stopatorcularis reiacentem in castro Varisi prope secretarium clericorum. In qua casa ipse Ugo posuerit fictum ipsis clericis omni anno post eius discessum in annuale eius pro anima sua argenti denarios Mediolanenses solidos duos. Tres Deum timentes

homines estimatores, quorum nomina sunt Iohannes Batudus et Guido de Sancto Vivo et Otto Marulla, estimaverunt quod hec comutacio fieri posit et quod predicta ecclesia meliorem acciperet rem quam daret. His rebus comutatis faciendo exinde unaqueque pars cum eorum heredibus et successoribus de hoc quod in comutatione receperat iuris proprietarii nomine quicquid voluerint sine omni contradicione, spoponderunt ipsi comutatores invicem hoc quod supra in comutationem dederunt defendere; inter se pena posuerunt ut, quis ex ipsis se de hanc comutationem removere presumpserit, componat pene nomine suprascriptas res in duplum. (sm) Suprascriptorum Iohannis Batudi, Guidonis de Sancto Vido, Ottonis Marulle, estimatores, qui estimaverunt et affirmaverunt; (sm) Iohannis de Luano, Nati Butalli, Aripandi Abraę, testium. (SN) Petrus, notarius ac iudex sacri palatii.

*Originale, cart. 1, n. 41.*

57 - Carta vendicionis - 1145 *febbraio, Varese.*

(SN) Anno dominice incarnationis millesimo centesimo quadagesimo quinto, mense februarii, indicione octava. Cartam vendicionis fecerunt Vitalis, filius quondam Mauri de Tizani, habitator in loco Varisii, et Otta, iugales, atque Ambrosinus, filius ipsius Vitalis, et Mussca, iugales, lege Longobardorum, ipsis feminis consencientibus iamdictis viris et mondoaldis earum et ipsi Ambrosii iamdicto patre suo, una cum noticia de propincorum parentum supradictarum feminarum quorum nomina subter leguntur, in manu Iohannis, qui dicitur Gaffaronis de Varisio, de campi pecia una iuris eorum in loco Bimio Superiori, que dicitur intus Taliandam ad Ariam. Inde acceperunt ab eodem Iohanne precium solidos septem et convenerunt cum eorum heredibus suprascripto emptori, suis heredibus et cui dederint, guarentare pena dupli. (sm) Suprascriptorum venditorum, qui hanc cartam fieri rogarunt; ipso eidem filio eius et ipsis eisdem uxoribus eorum consencientibus et afirmantibus; (sm) Vitalis et Obizonis, parentum suprascriptę Otte, Vegli et Iohannis, parentum suprascriptę Musseę, qui eas interrogaverunt et affirmaverunt; (sm) Mazalis, Henrici, Gurdi, Vicini, testium. (SN) Petrus, notarius sacri palatii.

*Originale, cart. 11, n. 10.*

58 - Carta commutationis - 1146 luglio, Varese.

(SN) Anno dominice incarnationis millesimo centesimo quadragesimo sexto, mense iulii, indivione nona. Placuit inter dominum Albricum, prepositum ecclesie Sancti Victoris de Varisio, nec non inter Albertum, filium quondam Iohannis de Prato de Bimio Supteriori, ut debent dare, sicut a presenti die dederunt, invicem unus alteri in causa conmutationis. In primis dedit ipse Albricus eidem Alberto canpus unus in Bimio ad locum ubi . . . . Unde recepit vinea una et canpum unum loco Bimio; vinea ubi dicitur ad Somonti, canpus in Super Cavenase. Duo Deum timentes homines, quorum nomina sunt Gualterius et Adam Panadoso, estimaverunt quot henc conmutatio fieri potest et quod predicta ecclesia meliorem recipit rem quam det. Rebus supradictis conmutatis in integrum, fatiando unaque pars de hoc quod in conmutatione receperat iuris proprietarii nomine quicquid voluerit sine omni contradicione, sponderunt conmutatores invicem cum eorum heredibus et sucesoribus hoc, quod supra in conmutatione dederunt, defensare; inter se pena posuerunt ut, si quis ex ipsis de hac conmutatione remove presumperit, componat parti fidem servande pene nomine suprascriptas res in duplum. (sm) Canbiatorum qui hac cartam conmutationis fieri rogaverunt; (sm) estimatorum Gualterii de Noxedo et Adam Panadosi; (sm) Obizonis Gasaloni, Milaniti de Porta de Soto, Martini de Mase-nago, testium. (SN) Oto, notarius ac iudes sacri palatii.

*Originale, cart. 1, n. 42.*

59 - Carta [investiture] - 1148 febbraio 2, Varese.

(SN) Anno dominice incarnationis millesimo centesimo quadragesimo octavo, secundo die intrante februari, indicione umdecima. Albertus, qui dicitur Aldonis de Varisio, investivit altare Sancti Victoris de Varisio de duobus campis in loco Varisio. Primus dicitur ad Silvam domini Umfridi; secundus dicitur Subtus Casas. Quantum quedam ipsi Alberto pertinebat in suprascriptis duobus campis, totum dedit a presenti die predicto altari Sancti Victoris pro anima sua et patris eius, eo vero ordine ut proprietas ipsius terre ab hinc in antea sit ecclesie; ita tamen quod Zobia, uxor ipsius Alberti, quamdiu voluerit stare in casa ipsius Alberti, debeat tenere ipsam terram ad fictum faciendum ecclesie omni anno modia sex blave, medietate siliginis et medietate panici. Et de illo



ficto faciant clerici de Varisio annoaliter annoale unum pro anima ipsius Alberti et patris eius. Quando vero ipsa Zobia exierit de casa ipsius Alberti, debent suprascripti campi ambo remanere in ordinamento ipsius ecclesie et cui ministri dederint. Quidem spopondit ipse Albertus se et suos heredes fore defensores suprascripte ecclesie et cui ecclesie dederit de suprascriptis ambobus campis. Quarta videlicet morgincap, quam Zobia posset petere supra ipsos campos, collocavit Albertus intus casam, quam ipse emit ad Alberto Erro, que est intus castrum de Varisio, si ipsa vellet ipsam pro quarta camporum; sed, si ipsa nollet casam pro quarta, debet casa esse suprascripte ecclesie sicut suprascripti campi et permaneat in suprascripta investitura. (sm) Alberti, qui hanc cartam fieri rogavit et affirmavit; (sm) Ade Iudei, Ottonis filii eius, Petri Vidrioli, Georgii, Uberti de Ravolta, testium. (SN) Petrus, iudex ac notarius sacri palatii.

*Originale, cart. 1, n. 45.*

#### 60 - Carta vendicionis - 1148 *maggio, Morosolo.*

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo quadragesimo octavo, mense madii, indicione undecima. Constat nos Guidonem, filium quondam Ottonis de loco Morxioli, atque Elenam iugalem, lege Longobardorum, consenciente mihi Elene suprascripto Guidone viro et mundoaldo meo ac subter confirmante una cum noticia Viviani, genitoris mei, atque Lafranci, germani, accepisse a te Lanfranco, clerico ex ordine ecclesie Sancti Victoris de Varisio et filio quondam Henrici Garzolani de Vellate, argenti denarios bonos Mediolanenses libras sedecim pro omnibus universis casis et rebus territoriis iuris nostri que reguntur per Ugonem et germanos, qui dicuntur Capelli de Casarego; est fictum: modia quinque et sestaria quattuor siliginis et panici, staria quinque frumenti, solidi quattuor denariorum et amexere I et medietatem de vino; ipsa terra est in Casarego atque in eius territorio. Quam autem venditam ab hac die tibi vendimus. Quidem et spondemus una cum nostris heredibus suprascriptam venditam defendere; quid si defendere non potuerimus aut si contra hanc cartam vendicionis agere quesierimus, in duplum vobis restituamus. (sm) Suprascriptorum venditorum, qui hanc cartam vendicionis fieri rogaverunt; iamdictus Guido predictae iugali in omnibus consensit; (sm) suprascrip-



torum parentum, qui iamdictam Elenam interrogaverunt et ad confirmandum in hanc cartam manum posuerunt; (sm) Algerii et Alberti, germanorum ipsius Guidonis, item Algerii, Philippi, Viviani, Guidonis, Guilielmi, testium. (SN) Suscus, iudex ac missus domini secundi Cunradi regis. Ibi statim in presentia suprascriptorum testium dedit quadiam suprascriptus Guido predicto Lafranco guarentare suprascriptam venditam ab hinc ad annos quinque et inde posuit fideiussorem Algerium, germanum suum, in pena dupli.

*Originale, cart. 1, n. 43.*

61 - Carta [investiture] - 1148 luglio, Varese.

(SN) Anno dominice incarnationis millesimo centesimo quadragesimo octavo, mense iulii, indictione undecima. Passaguadus, filius quondam Gislencionis de Bubiare, investivit altare Sancti Victoris de Varisio, ibi stantibus domino presbitero Lanfranco, qui dicitur de Morsio, et presbiteris Arialdo, Guilielmo, Girardo, Lanfranco nepote suo, Petro, Iohanne Saba ac de clericis Landulfo de Busti et domino Anselmo Bosxio, magistro scholarum, atque Ugone seu Guidone de Vallate et Plasmondo de Morsio et Iohanne et Obizone de Casgiago atque Lanfranco Lactarella, qui omnes sunt clerici ecclesie suprascripte ac eius servientes et ministri, de viginti stadia siliginis et viginti panici et novem frumenti, fictum intus terram de Valle, et de duobus congiis vini, fictum in domo Guazine de Bimmio Superiore, quod fictum dominus Plasmundus clericus, qui fuit dictus de Bubiare, patruus ipsius Passaguadi, ordinaverat suprascripta ecclesia pro anima sua; in tali tenore quod illa terra ex qua reditur suprascriptum fictum vini deinceps propria ipsius ecclesie permaneat, ita tamen quod, quamdiu ipse Passaguadus et eius heredes voluerit solvere dictum fictum blave, debeant tenere predictam terram de Valle. Et, si quo tempore voluerint Passaguadus vel heredes eius collocare predictum fictum blave alias ubi beneficium sit semper saluum, posit facere. Ac semper annoaliter sit una persona de casa ipsius Passaguadi ad pastum annoale suprascripti quondam Plasmondi de Bubiare pro memoracione, quod sit pro animabus eorum suorumque parentum defonctorum. (sm) Passaguadi, qui hanc cartam fieri rogavit et affirmavit; (sm) Obizonis Gaffaronis, Girardi qui

dicitur de Cummo, Nati Butalli, Alberti Ciceris de Varisio et Iohannis et Arnulfi atque Morliani de Busti, testium. (SN) Petrus, iudex ac notarius sacri palatii.

*Originale, cart. 1, n. 44.*

62 - Carta vendicionis - 1149 *febbraio, Biumo Superiore.*

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo quadragesimo nono, mense februari, indicione duodecima. Constat nos Landulfum, filium quondam Guifredi qui dicebatur de Bimio Superiori, atque Ottam, iugales, lege Longobardorum, consentiente mihi Otte iamdicto Landulfo viro et mondoaldo meo una cum noticia propinquorum parentum meorum quorum nomina sunt Trussus et Carellus, mei germani, accepisse a te Aripando, filio quondam Ugonis de Noxedo de Bimio Supteriori, argentorum denariorum bonorum Mediolanensium solidos novem pro silve pecia una iuris nostri in suprascripto Bimio Supteriori ubi dicitur a Ridecasana. Quam autem venditam ab hac die tibi vendimus. Quidem spondemus cum nostris heredibus tibi tuisque heredibus seu cui vos dederitis suprascriptam venditam defensare in pena dupli. (sm) Suprascriptorum iugalium venditorum qui hanc cartam vendicionis fieri rogaverunt; (sm) suprascriptorum parentum qui suprascriptam feminam interrogaverunt et ad confirmandum manus possuerunt; (sm) Iohannis Salii, Petri, Bellarini, testium. (SN) Ubertus, iudex sacri palatii.

*Originale, cart. 1, n. 46.*

63 - Carta vendicionis - 1150 *luglio 25, Varese.*

(SN) Anno dominice incarnationis millesimo centesimo quinquagesimo, octavo kalendas augusti, indicione terciadecima. Constat nos Tancredum, filium quondam Arnulfi Locę de Varisio, et Sophyam, iugales, et Manicam, filium ipsorum iugalium, et Bertam, uxorem ipsius Manice, lege Longobardorum, Sophye et Manice consenciente predicto Tancredo et Berte suprascripto Manica, una cum noticia Pagani fratris et Ugonis de Rapora consobrini Sophye et, in loco parentum Berte, Fusco iudice regioque misso eminente, accepisse a te Alberico, preposito

ecclesie Sancti Victoris de Varisio, ad partem ipsius ecclesie, argenteos denarios Mediolanenses libras viginti et quattuor et dimidiam pro vinee cum area in qua estat pecia una iuris nostri in Varisio, reiacenti ad locum ubi dicitur ad Gazanum subtus Montem. Quam autem peciam ab hac die tibi Alberico vendimus ad partem predictę ecclesie et spondemus una cum nostris heredibus tibi tuisque successoribus defensare; quod si defendere non potuerimus aut si contra hanc cartam ire quesierimus, tunc in duplum vobis restituamus. Et fecerunt Tancredus et Manica securitatem preposito et posuerunt fideiussorem suprascriptum Paganum in pena dupli. Et investivit Tancredus uxorem eius de quantum ipse habebat in Induno per pignus et consultum de libris octo denariorum, qui sunt phadelfium ipsius Sophye. Et investivit similiter iamdictam nurum eius de quantum ipse habebat in Solbiate iusta Binnacum per consultum de libris undecim, qui sunt dos et phadelfium ipsius Bertę nurus sue. (sm) Suprascriptorum venditorum qui hanc certam fieri rogaverunt; (sm) suprascriptorum parentum ipsius Sophye qui eam interrogaverunt; (sm) Mediipanis, Macketi, Iohannis Comitiss, Petri Tinctoris, Phylipi, testium. (SN) Petrus iudex et notarius sacri palatii.

*Originale, cart. 1, n. 51.*